

# I RISTORATORI VENETI MI ODIANO PERCHÉ SONO CINESE, AMICO DI ZAIA, E HO I LOCALI PIENI. IL MIO CRUCCIO? UN FIGLIO CHE MANGIA SOLO PIATTI ITALIANI



DI STEFANO LORENZETTO - FOTO DI ALBERTO BEVILACQUA



SCRIVE LUCA ZAIA, presidente della Regione Veneto, a proposito dell'amico Hu Lishuang: «Mi ha fatto piacere constatare come la sua vocazione al marketing, negli anni, non sia cambiata». Confermo. L'approccio con il cronista è suadente: «Cosa posso offirle, Stefano? Splitz? Amalo Avelna? Tu siedi e mangia qualcosa, dai». Il congedo è travolgente: «Tieni questo, ti plego. Io plepalato piccolo plesente». Involo rosso, fiocco rosso. Un cotillon avanzato dal cenone di San Silvestro, penso. Sarebbe scortese rifiutare. A casa scarto: un orologio Breitl Tribe,

con garanzia Orofino. Già girato al Progetto Salomè, onlus che aiuta i bambini del Madagascar. Toglietemi tutto, anche il mio Breitl, ma non la possibilità di raccontare la bizzarra polemica che ha coinvolto il governatore leghista dei veneti. Colpevole, agli occhi dei suoi elettori, d'aver festeggiato l'inizio del 2011 portando a cena la moglie Raffaella al Wok-Sushi di Preganziol (Treviso), che aveva inaugurato nel 2007 quand'era vicepresidente della regione. Ma soprattutto d'essersi fatto immortalare sul *Mattino di Padova*, con in mano un vassoio di leccornie

orientali, accanto all'ineffabile titolare della catena di locali che prende il nome dalla padella cinese a bordi alti usata per friggere e dal piatto giapponese a base di pesce crudo, riso e alghe. «Tradimento!» sono insorti otto ristoratori, con tanto di lettera aperta in difesa della «saporita cucina natalizia di antica tradizione familiare: cappone, tortellini, cotechino, panettone». A dare loro manforte, Erminio Alajmo, patriarca delle Calandre, tre stelle Michelin: «Quando si tratta di svolgere serate a tema per lanciare i prodotti locali – vedi oca, radicchio, pollo, er-

bette, vini – gli spazi riservati dalla stampa sono sempre limitati, mentre il passaggio del presidente regionale nel ristorante cinese viene trattato con enfasi quasi a dire: padovani, veneti, imparate dai cinesi. La qual cosa è inaccettabile». Reazioni ben compendiate da un editoriale che sbertucciava il paladino dei cibi nostrani a chilometro zero («Gli intellò della sinistra all'insediamento di Zaia temevano l'arrivo in Veneto del ku klux klan leghista, la pulizia etnica della lingua, la caccia al clandestino. L'unica pulizia tentata è stata quella alimentare, misera-

**POLEMICHE**  
HU LISHUANG, 44 ANNI, E SUA MOGLIE MARIA (A DESTRA NELLA FOTO) CON IL PRESIDENTE DELLA REGIONE VENETO LUCA ZAIA E LA MOGLIE RAFFAELLA. A SINISTRA, HU LISHUANG NEL SUO RISTORANTE DI CADONEGHE, VICINO A PADOVA.





**«Non tornerò in Cina, i miei figli non vogliono. Hanno ragione: loro sono italiani. È meglio qua»**

Venezia, equivalenti ad altrettante dichiarazioni d'amore. La prima sullo sfondo di un sole: «Per Luca Zaia. Un saggio disse: «Vi sono due cose durevoli che possiamo sperare di lasciare in eredità ai nostri figli: le radici e le ali»».

mente fallita anche questa») e da un post apparso il 6 gennaio sul sito del quotidiano, a firma Docjoni, nickname facilmente traducibile anche al di fuori delle Venzie: «Zaia predica Bossi e spazzola sushi. E di verde in lui ci sono alghe al vapore».

Diavolo d'un Hu. «Investe nel marketing» ha ribattuto il chiodo l'ex ministro dell'Agricoltura per trarsi d'impaccio. «Non è certo un caso che, saputo della nostra prenotazione, si sia organizzato chiamando una giornalista e un fotografo per arricchire così la sua già nutrita raccolta fotografica di personalità». La galleria fa bella mostra dietro la cassa: i ministri Maurizio Sacconi e Mara Carfagna; l'allora presidente della Provincia di Padova, Vittorio Casarin; il vescovo Antonio Mattiazzo, col tovagliolo rosso infilato fra i bottoni della talare filettata di panna; il severo critico gastronomico Edoardo Raspelli, con dedica in cui celebra l'«incredibile creatore di ristoranti di grande successo».

Fa qualcosa di più, Hu Lishuang, detto stile Marco, specialista nel «liso di Malco», riedizione cantonese (con piselli e prosciutto) del venetissimo risi e bisi: investe in politica. Ai clienti regala un calendario patinato con le foto ammiccanti di miss Padania e miss Camicia verde, fasciate da scosciattissimi cheong-sam in puro stile Suzie Wong, mentre addentano ravioli al vapore e involtini primavera.

O, meglio, investe nell'amico governatore. Il 20 marzo 2010, otto giorni prima delle elezioni regionali che incoronarono il doge della Lega col 60,2 per cento dei voti, fece pubblicare tre inserzioni anonime da un'intera pagina sulle testate locali del gruppo Espresso, *Mattino di Padova*, *Tribuna di Treviso* e *Nuova*

lo...». Anche poeta.

C'era un cinese in coma? Dieci anni fa al cinema, forse. Ecco: non qui uno bello sveglio, al lavoro sette giorni su sette con i suoi 68 dipendenti. Al Wok-Sushi di Preganzioli, 290 posti, Hu Lishuang ha aggiunto nel 2008 quello di Cadoneghe, 410 posti, alle porte di Padova, da dove alle 15.30 del giorno prescelto per quest'intervista sciamavano frotte di veneti e comitive di bosniaci con scapolari di seta bianca e azzurra, reduci da un battesimo ortodosso. Ad agosto ne aprirà un altro a Due Carrare, 800 posti, accanto al Cineplex. E a ottobre arriverà il quarto, 600 posti, a Marcon, vicino a Mestre. Totale 2.100 coperti, 10,90 euro a mezzogiorno, 15,90 a buffet senza limiti la sera. Da far schiumare di rabbia il ristorante C'era una volta, in tutti i sensi, mezzo chilometro più avanti.

**Marco è il suo secondo nome?**

No. Sono i clienti che mi

chiamano Marco Polo. Molto simpatici.

**Lei sa in quale anno l'esplosore veneziano arrivò per la prima volta in Cina?**

Non so. Chiedo a lei. Io ignoro.

**Nel 1274, credo.**

**In che parte della Cina è nato e quando?**

A Wenzhou, provincia dello Zhejiang, nel 1966. Nel 1982 sono emigrato a Parigi, dove i genitori di mia moglie Maria hanno un ristorante. Lì ho imparato a fare il cuoco. Quattro anni dopo mi sono messo in proprio a Milano. E nel 2001 ho riaperto il bar Borsa, locale storico di Padova.

**Ha lasciato la Cina per ragioni politiche?**

No, no. Niente motivazioni. Mio padre è stato per 17 anni sindaco di Wenzhou. Secondo te, vive male un figlio di sindaco in Cina? Sono venuto via per lavoro, come i miei due fratelli

e mia sorella, che abitano a Milano, Bologna e Udine.

**Ha figli?**

Tre, Francesco, Angelo e Asia, 22, 17 e 12 anni. Sono nati qui, parlano in dialetto veneto. Angelo non mangia cinese, solo pizza, pastasciutta e risotto.

**Perché ha scelto proprio l'Italia?**

C'era una sanatoria, era facile farsi regolarizzare.

**Questo locale è suo?**

Oh, no, di italiani. Pago 2.600 euro al mese d'affitto qui e 2.680 a Preganzioli. I primi due anni si lavora in perdita. Comincio a guadagnare adesso.

**Chi le ha dato i quattrini per aprirlo?**

Mi ha aiutato mio padre.

**Quanto le ha prestato?**

Questo è privato. Non prestito. Io non devo restituire niente. Lui ha soldi.

**Come li ha fatti?**

Non so. Qui in Italia un sindaco non vale niente. In Cina solo una persona comanda. E a chi non obbedisce, botte. Un sindaco cinese è sempre collegato con un commerciante. Fanno società. Tante soluzioni. Non è come qua.

**Quanto ha speso per le inserzioni sui quotidiani veneti a favore di Zaia?**

Non ricordo più. (Nota il registratore acceso). Tu legistli? Stefano, non fale così, dai.

**S'è dimenticato l'importo delle fatture?**

Avevo già fatto un contratto per 60 pagine. Mi hanno telefonato dicendomi: «Marco, lascia stare. Tanto Zaia vince lo stesso».

**Gli rovinava la piazza.**

Secondo me Luca dovrebbe essere governatore degli italiani, non solo dei veneti. Gli voglio tanto bene.

**È vero che i proverbi di quelle pubblicità li ha tratti da un'enciclopedia stampata ai**

**tempi di Mao Zedong?**

Non so. Li ha trovati mio figlio Angelo.

**Purtroppo quello stesso giorno sui tre quotidiani c'era in un titolo questa frase di Zaia: «Non saranno tollerate Chinatown nel Veneto». Sottotitolo: «In dieci anni le microimprese orientali sono passate da 2.127 a 5 mila».**

Veramente? Non ho visto. Dicono che cinesi sono troppi? È perché qui vicino, a Camin, hanno aperto due grossisti di import-export: abbigliamento, articoli da regalo, casalinghi. Sono i più grandi del Nord Italia.

**Qual è il segreto del suo successo?**

Io girato molto: Giappone, Francia, Olanda, Inghilterra. Ho notato che ovunque i cuochi lavorano di nascosto. Così ho inventato la cucina a vista. Gente guarda mentre facciamo da mangiare. Qui tutto è alla luce del sole, anche lavapiatti. Fino al 2000 tanti cinesi s'improvvisavano chef. Non era il loro lavoro. Quante brutte figure! Ci vuole professionalità.

**I ristoratori padovani la odiano.**

Perché? Non capisco. Due cucine diverse. E allora che cosa dovrebbero dire i cinesi di Cina? Ci sono 1.200 pizzerie italiane solo a Hong Kong.

**Dubitano delle sue materie prime.**

Prime viene da Pescamar di Chioggia due volte la settimana. Verdura da mercato ortofrutticolo di Padova un giorno sì e uno no. Carne da Cash and carry di Limena. Gelato artigianale da Villorba.

**Ma dalla Cina che cosa fa arrivare? Gli stuzzicadenti?**

Birra Tsiang Tao. Tu non hai capito, Stefano. Qui ricette cinesi ma prodotti italiani.

**Dicono che rifate le pietanze**



**INVESTIMENTO POLITICO**  
L'INSERZIONE FATTA PUBBLICARE DA HU SUL «MATTINO DI PADOVA» IL 20 MARZO 2010, OTTO GIORNI PRIMA DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE.



**PROVERBI**  
LE ALTRE DUE INSERZIONI PUBBLICATE SULLA «TRIBUNA DI TREVISO» (SOPRA) E SULLA «NUOVA VENEZIA» (SOTTO).



**con il cibo avanzato nei piatti.**

Posso giurare sui miei tre figli. Assurdo. Tutto viene buttato via. Ma poi, come sarebbe possibile? Il cliente sceglie al banco carne, pesce e verdure che gli chef friggono sotto i suoi occhi.

**Con che olio?**

Semi di girasole. Da Wok-Sushi non ti viene mal di pancia. Sai perché? Ogni tre frittiture buttiamo via l'olio. Altri invece aggiungono un po' di quello nuovo al vecchio.

**A 10 euro e 90 è dura starci dentro.**

Volumi fanno prezzo. Tanto semplice.

**Non vedo avventori cinesi. Strano.**

Al 97 per cento servo italiani. I cinesi cercano lingua di anitra, zampe di tacchino, medusa secca. Roba particolare. Qui non c'è.

**A luglio ha ospitato la nuova miss Padania, Elisa Migliorati, 17 anni, bresciana.**

È venuta con la mamma. Possa anche sul mio calendario.

**A settembre lei era in giuria alla finalissima di miss China in Italy.**

Sì. Abbiamo fatto vincere Jia Jia Chen, graziosissima cinese che abita a Padova.

**A ottobre ha lanciato un appello ai lavoratori italiani.**

Cinesi non si presentano, loro vogliono avviare attività solo da padroni. Per i due nuovi ristoranti ho bisogno di almeno 50 persone. Intanto ho assunto Giulia Cardin, 19 anni, una ragazza di Campodarsego diplomata all'Istituto Luigi Einaudi. Donna padovana migliore di tutte. **A novembre ha versato 3 mila euro alla sottoscrizione per gli alluvionati veneti.**

Anche questo tu sai? Amo i veneti.

**Ama soprattutto Chiara Sgar-**

**bossa, spesso presente alle sue kermesse, che presentava «Il lotto alle otto» su Raidue e pareva dovesse entrare nel listino di Zaia.**

(Fa mente locale). Aaah, miss Veneto! È una società che la chiama, fanno tutto loro.

**Ha il senso delle pubbliche relazioni. Felice Paduano scrive sempre di lei sul «Mattino di Padova».**

L'unico giornalista che conosco. Lo cercai io nel 1997. Le nostre mogli sono amiche.

**Paduano firma la sua storia persino sul calendario del Wok-Sushi.**

È venuto a mangiare solo una volta.

**Ma lei quanto fattura in un anno?**

Non ho idea. Non so. Devo chiedere.

**Guadagnano bene i suoi dipendenti?**

Circa 1.200 euro al mese per 8-9 ore di lavoro al giorno, più vitto e alloggio.

**Anche l'alloggio?**

Ho comprato a un'asta fallimentare una casa con 13 camere.

**Nel 2009 polizia, Nas, finanziari, vigili del fuoco e ispettori del lavoro effettuarono un blitz in questo locale riscontrando varie irregolarità: 4 lavoratori su 15 in nero, mancata emissione di 4 scontrini fiscali, cibi congelati non segnalati come tali nel menu, piano antincendio assente, niente registro dei controlli. Le fecero 20 mila euro di multa.**

No, solo 3 mila per studenti assunti su chiamata nel finesettimana: un ritardo di tre giorni nel contratto. «Cibi congelati» era scritto, ma Nas venuti di sera e non hanno visto. Io mandato foto. Ora tutto in ordine.

**Mi spiega come mai i cinesi**

**acquistano in blocco i bar del Veneto?**

Loro pensano che così lavora tutta la famiglia e si guadagna. Ma sbagliano.

**I soldi in contanti per rilevare le licenze da dove arrivano?**

Cinese aiuta cinese. Tu mi chiedi: «Marco, mi dai 10 mila euro?» e io te li do. Italiani diversi.

**C'è una leggenda nera che riguarda voi cinesi: qui in Italia non morite mai. Né un necrologio sui giornali né un avviso funebre per strada.**

Voi pensate che cinesi cessino di vivere in casa e noi li mangiamo, vero? Incredibile! Avete dimenticato gli immigrati italiani tornati dall'America e dal Brasile? Dopo i 55 anni, anche i cinesi vogliono rientrare al loro paese per morire là.

**Lei tornerà in Cina?**

No. I miei figli non vogliono. Hanno ragione. Loro italiani. Meglio qua. Aria fresca, cibi sani. In Cina partito unico. Dittatura fa male al popolo. Non c'è dignità.

**Preferisce stare fra i veneti, nonostante siano accusati di xenofobia.**

Luca Zaia dice: «Via solo chi non lavora, chi ruba, chi spaccia droga». Lui ha ragione. La Lega non è razzista.

**Qui le hanno mai dato del muso giallo?**

Nooo! Padova e Treviso sono soltanto un po' più chiuse di Milano e Parigi. Dieci anni fa capitava che qualcuno entrasse al bar Borsa e uscisse subito vedendo che al banco c'era un cinese. **Magari temeva solo che lei non sapesse fare un cappuccino come Dio comanda.**

Folse. Ma se tu non plovi almeno una volta in tua vita, come fai a dille? (stefano.lorenzetto@mondadori.it) ■



**MARKETING** QUI SOPRA, IL CALENDARIO REALIZZATO DA HU LISHUANG PER IL QUALE HANNO POSATO MISS PADANIA E MISS CAMICIA VERDE.